

1



INCONTRI

MARIO CONTE. LEGGE & FANTASIA

Auto per chi vive le proprie passioni con rigore, continuano le interviste di Marina Negri.

Gli avvocati, come i notai e i commercialisti, nell'immaginario collettivo, sono pragmatici e rigorosi anche nella vita privata. E – se mi è consentito un parere personale, dovuto all'esperienza – spesso con un «fisque du role» altrettanto serio e rigoroso. Mario Conte invece è l'esatto contrario. Appuntamento al Club, a Milano, dopo un arrivo con l'aereo da Napoli, in una classica giornata estiva. Squadro ogni uomo in completo grigio antracite, camicia azzurra, cravatta allentata su un viso sfatto dal caldo, cercando di intuire quale sia lui. Manca un minuto all'ora dell'appuntamento, chissà che ritardo avrà...

«Scommetto che sta aspettando me...». Mi giro ed ecco l'avvocato Mario Conte: T-shirt sportiva e jeans, faccia da attore hollywoodiano e fisico statuario da culturista. «Oddio... – penso – Un tipo così sarà tutto un'auto incensarsi. Fargli raccontare la sua vera 'anima' sarà una fatica...» Invece, non solo è stata una delle interviste più gradevoli di una lunga carriera, anzi, al contrario della prima

impressione, Mario Conte è nella professione pragmatico e rigoroso come deve essere un avvocato. Con il valore aggiunto di aver saputo mettere un guizzo di fantasia nella gestione del suo Studio, mentre, nella vita privata, confessa un certo romanticismo. Lo sguardo, però, sa di vivacità e voglia di vivere. Infatti racconta subito che «l'angelo di casa» è sempre stato il fratello Massimiliano, mentre lui,

HA 34 ANNI, STA PER SPOSARSI E ACQUISTA LA SUA PRIMA PORSCHE

di guai e marachelle, ne ha combinati un bel po'. Mario Conte nasce trentasette anni fa a Napoli da papà Giovanni, commerciante, e mamma Annamaria, casalinga. Da subito metterà alle corde la pazienza dei genitori, che già s'immaginano di invecchiare prima del tempo, per paure varie e la poca voglia di studiare del pargoletto.

Paure che si avverano davanti alle tante monellerie, mentre invece, grazie a un'intel-

1 Mario Conte a bordo della sua Boxster

2 Prossimo passo? Forse la Panamera

2



ligenza notevole e un'altrettanto notevole memoria fotografica, a Mario basta un po' di attenzione durante le lezioni e una scorsa veloce ai libri per imparare.

Ha solo ventiquattro anni quando si laurea in giurisprudenza. Il padre lo convince a lavorare con lui, ma come sovente capita, le idee nuove cozzano con quelle già consolidate e gli scontri sono all'ordine del giorno. Si «licenzia» e decide di mettere a frutto la laurea. Però, soprattutto in grandi città come Napoli, gli avvocati sono più numerosi dei clienti o comunque sono pochi quelli specializzati. Eppure ci deve essere un settore non ancora inflazionato... L'intuizione arriva un giorno qualunque, chiacchierando di auto con un amico: nessuno si occupa specialmente di contenziosi che riguardano macchine sportive e/o di lusso. Lo farà lui.

Ha successo e apre uno Studio tutto suo. Normale per un professionista della legge? Sì, ma non per Mario, che vuole aggiungere il famoso «tocco» in più. Crea un logo iden-

tificativo dello Studio, lo registra e apre un sito di avvicinamento alla consulenza, amplificando così la rete di potenziali clienti. La cosa funziona e adesso hanno bisogno di lui anche per cause normali, e non solo legate al mondo dei motori, perciò decide di dedicarsi al «civile» in senso lato. In poco tempo diventa un punto di riferimento importante e ora ha sei collaboratori, ma ogni intervento, an-

UN LAVORO CHE LO APPASSIONA AL DI LÀ DELLA DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

che tra i meno appassionanti, per Conte è una battaglia cui dedicare tutto se stesso. Come quel risarcimento morale fatto avere dal Comune di Napoli a una signora, non per essersi rotta il naso inciampando in un tombino lesionato, ma piuttosto per essere stata costretta, durante la degenza e convalescenza, a non occuparsi dei nipotini...

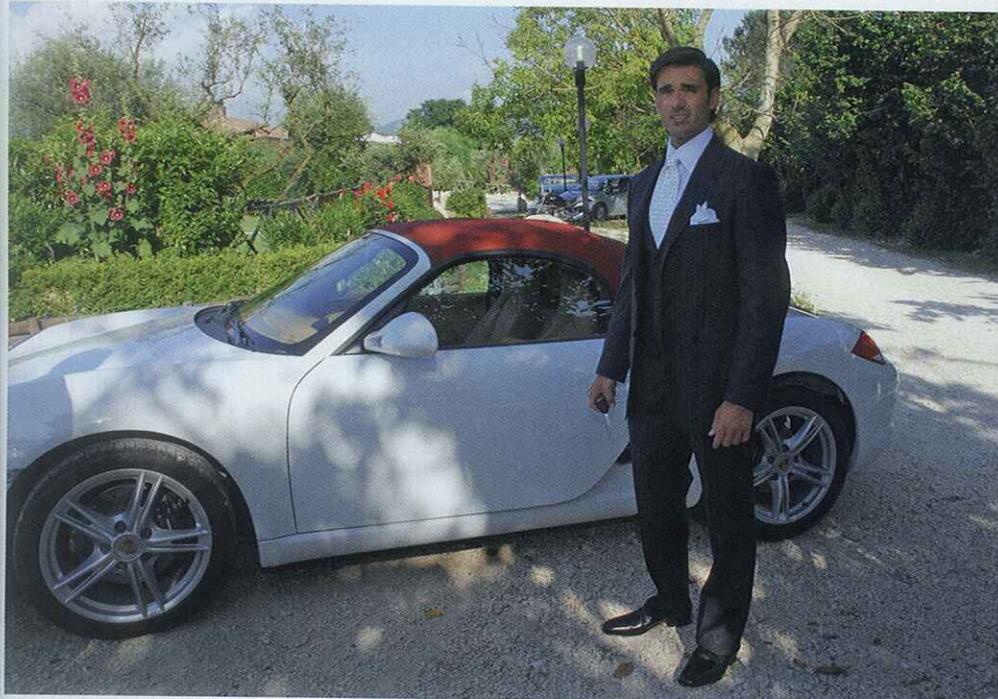
Dalla passione con la quale racconta gli episodi più carichi di partecipazione si capisce

quanta umanità ci sia in Conte, che ha ideato e realizzato un modo per gestire lo Studio senza sprechi o spese superflue, a esclusivo vantaggio di chi si rivolge a lui con l'errato timore di esorbitanti parcelle.

Mario conosce perfettamente il valore del denaro e sa quanta fatica costi guadagnarselo. Ha cominciato a rendersene conto fin dai tempi delle «paghetto» ottenute per buoni voti o ricorrenze, ma che, secondo i suoi parametri di allora, non gli avrebbero permesso di realizzare i suoi sogni. Tanto valeva accantonarle e, all'occorrenza, prestarle a mamma in cambio di una piccola percentuale d'interesse del 10%...

Il denaro accumulato negli anni gli è servito per la prima vera dimostrazione di... indipendenza. Alla laurea, infatti, i genitori gli regalano una Golf. Auto di tutto rispetto, ma a Mario proprio non piace. Rifiutarla non se ne parla, deve trovare una soluzione. I soldi per la differenza tra quella che vor-

3



3 Mario Conte insieme alla sua Boxster il giorno del matrimonio

rebbe lui, trovata a Bressanone e la vendita della Golf ce li ha, sono quelli che ha messo da parte... Racconta ai suoi che sarebbe andato a sciare qualche giorno. Corre a Bressanone, ritira la sua auto nuova e ritorna a Napoli. Però è stato via solo un giorno, non può tornare a casa subito. Va in albergo per non farsi scoprire, poi si arrende e rientra, confessando tutto. Il padre giustamente va su tutte le furie, ma da allora Mario si è scelto le proprie auto personalmente.

La prima Porsche è stata una Boxster bianca con il tetto rosso. A 34 anni, Mario sta per sposarsi con Desirée. Si sono conosciuti in palestra. Lui ha deciso di porle la fatidica domanda nel modo più romantico possibile: cena in un ristorante esclusivo di Napoli, anello con solitario e bigliettino allusivo. Desirée però non capisce cosa stia anticipando il biglietto e insiste per una spiegazione, tra gli occhi incuriositi dei vicini di tavolo. Poi la rivelazione e, a questo punto, la pretesa di una dichiarazione in piena rego-

la. Mario, in ginocchio e tra gli applausi dei presenti, strappa il sospirato «sì».

Se questa sorpresa è stata un po' complicata, in occasione della cerimonia nuziale Conte ne tiene in serbo un'altra che non può assolutamente fallire e che riguarda proprio la sua nuova Boxster. La futura suocera, assi-

**LA PROSSIMA PORSCHE?
UNA PANAMERA PERCHÈ A BORDO CI SARÀ
ANCHE UN BEBÈ**

stendo a un matrimonio con lo sposo arrivato su una macchina scoperta, aveva sfidato Mario a fare altrettanto. Lui ha deciso di accettare la sfida e, anche se a malincuore, ha tenuto l'auto nascosta in un box fino al fatidico momento e poi, il gran giorno, si è presentato con la capote abbassata.

D'accordo la Boxster, ma la macchina dei suoi sogni era pur sempre una Carrera 4S, acquistata poco dopo presso un Centro Porsche.

Per curiosità, prova a metterla in vendita e subito da Torino riceve una richiesta di acquisto a un prezzo superiore a ogni previsione. Mario è combattuto tra la voglia di Carrera e lo spirito affaristico. Vince quest'ultimo e la vende, correndo però subito dopo dal concessionario a prenderne un'altra. Nello show room c'è una Boxster bella come il sole, in oro metallizzato: come resisterle? Infatti, Mario non resiste e con questo modello rientra a Napoli. È l'auto perfetta per lui e Desirée, una giovane coppia che adora usarla per lunghi viaggi o brevi tragitti verso il mare, in attesa di quando Mario riprenderà a cercare una nuova Porsche. Che non sarà ancora una Carrera, ma senz'altro una Panamera... perché avranno con loro carrozzina e bebè! ●